DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' - per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 46 | GIOVEDI' 23 FEBBRAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

PER IL FUCINO IN LOTTA:

L'UDI nazionale e "Noi Donne" hanno versato VENTIMILA lire per la sottoscrizione nazionale in appoggio ai braccianti e agli affittuari di Torlonia.

LA SENTENZA DI MILANO

Nel novembre scorso il compagno Davide Lajolo (Ulisse) direttore de «l'Unità» di Milano pubblicò una serie di articoli sulle persecuzioni compiute dalla polizia ai danni dei partigiani nella provincia di Modena, descrivendo, tra l'altro, le illegalità, le violenze e le torture che numerosi eroi della Resistenza avevano subito per opera della stessa polizia.

Quegli articoli diffusi in tutte le quattro edizioni de «l'Unità» suscitarono allora un'enorme impressione in tutta l'opinione pubblica, senza distinzione di tendenze politiche. Anche gli amici del governo, anche i più accesi anticomunisti, si trovarono di fronte a questo dilemma: o Davide Lajolo ha mentito, ha inventato fatti ed episodi per calunniare la polizia ed il governo, ed in tal caso egli deve essere severamente colpito, sulla base del codice penale; oppure egli ha detto la verità, e può dimostrarlo, e in tal caso vi sono altri che devono essere colpiti implacabilmente, sulla base del codice penale e della Costituzione: coloro che hanno perseguitato con ferocia degli innocenti; coloro che hanno rimesso in vigore i metodi bestiali delle brigate nere e delle S. S. tedesche, contro cittadini disarmati, prigionieri, nella assoluta impossibilità di difendersi; coloro i quali, avendo il compito di far rispettare la legge ed avendo giurato di assolvere con onore questo compito, hanno essi stessi violato la legge.

Cosciente, senza dubbio, del turbamento provocato nella opinione pubblica da questa situazione, da questo dilemma, il questore di Modena denunciò alla autorità giudiziaria il compagno Lajolo, nella speranza di trovare una magistratura disposta a chiudere gli occhi dinanzi alla realtà dei fatti, a condannare il nostro compagno e a cancellare così di fronte all'opinione pubblica responsabilità e colpe della polizia.

Il giuoco era, evidentemente, rischioso. «Ma — avrà probabilmente pensato il signor questore — se la polizia che ha il compito di far rispettare la legge non prova scrupoli nel fare quel che fa contro la legge, perchè mai dovrei incappare in magistrati più scrupolosi, più coraggiosi e più indipendenti di fronte al governo? Le cose non potranno non andar bene, e Lajolo e «l'Unità» riceveranno il fatto loro».

Ebbene, le cose non sono andate come il questore di Modena sperava ed attendeva. Si sono trovati, per fortuna, dei magistrati onesti, obiettivi, interpreti scrupolosi della legge, i quali, l'altro ieri, al Tribunale di Milano, non hanno nascosto il loro sdegno nel sentire la descrizione delle sevizie e delle torture usate, in camera di sicurezza, contro giovani di null'altro colpevoli che di essere partigiani e comunisti; magistrati che hanno dimostrato di aver più a cuore la verità e la giustizia che non i desideri di Scelba, di Piccioni, di De Gasperi e del questore di Modena; magistrati che, in nome della verità e della giustizia, hanno assolto il compagno Lajolo — imputato di «aver diffuso notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico» — con formula piena.

Il che significa, in modo inequivocabile, che tutto quanto ha scritto, nella sua inchiesta su Modena, il compagno Lajolo è *stato giuridicamente provato*, sulla base di testimonianze ineccepibili e che, per conseguenza, è stato pure *giuridicamente provato* che la polizia di Modena si è macchiata di crimini, di delitti contemplati, oltre che dal codice penale, dalla stessa Costituzione della Repubblica, la quale afferma che *è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà* (art. 13) *e che i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti* (art. 28).

Il questore di Modena ha voluto giocare grosso, ha voluto rischiare ed ha perso. Ora deve pagare, e con lui gli altri responsabili della insostenibile situazione che si è creata a Modena particolarmente negli ultimi mesi, situazione che non poteva purtroppo non sfociare in avvenimenti tragici e sanguinosi.

Le responsabilità di questa situazione sono ormai anche giuridicamente provate.

Guai se, nella giovane repubblica, il popolo dovesse avere la sensazione che la Costituzione e la legge possono venire sfacciatamente e ignobilmente violate da chi è al potere, senza subirne le conseguenze; guai — diciamolo apertamente — se al processo contro il compagno Lajolo non dovesse seguire, al più presto, un secondo processo: il processo contro i responsabili dei delitti che il compagno Lajolo ha denunciati.

MARIO MONTAGNANA

RISOLUZIONE DEL DIRETTIVO DELLA C. G. I. L.

Lotta nel Paese e in Parlamento per attuare il Piano del Lavoro

Il Direttivo fa proprie le conclusioni della Conferenza - Il Piano potrebbe dare immediato lavoro a 700.000 disoccupati

Alle 15.30 di ieri è terminata la sessione del Comitato Direttivo della CGIL, indetta dopo la conclusione della Conferenza Economica nazionale. Al termine dei lavori è stato emanato il seguente documento:

«Il Comitato Direttivo della CGIL, avendo esaminato i risultati della Conferenza Economica nazionale tenutasi a Roma, rileva il grande successo riportato dall'iniziativa confederale, sia per il grande numero di studiosi, tecnici e personalità politiche d'ogni parte che vi hanno partecipato, sia per l'alto valore scientifico e pratico delle relazioni presentate, sia per il tono sereno, elevato e concreto della discussione che si è svolta e per le conclusioni positive alle quali è giunta.

Il Comitato Direttivo richiama l'attenzione del Paese sul fatto altamente significativo che tecnici e scienziati di riconosciuto valore, pur seguendo indirizzi culturali diversi e differenti ideologie, si siano trovati unanimi nel confermare il giudizio precedentemente espresso dalla CGIL sulla gravità della situazione economica attuale e nel riconoscere la validità del Piano Economico costruttivo da essa proposto, quale mezzo efficace per promuovere una forte ripresa dell'attività economica e produttiva, per assorbire la disoccupazione ed elevare il reddito nazionale ed il tenore di vita del popolo.

La Conferenza Economica della CGIL ha messo in luce il continuo aggravamento della situazione economica italiana, caratterizzata dalla contrazione della produzione, delle esportazioni, della occupazione, delle mercedi dei lavoratori e dei consumi popolari; contrazione alla quale fa riscontro l'aumento dei fallimenti, dei protesti cambiari e degli altri indici del crescente disagio economico e della miseria, che colpiscono anche larghi strati del ceto medio.

Nella generale contrazione produttiva i gruppi monopolistici hanno aumentato i loro profitti, la concentrazione dei capitali e il loro predominio sul mercato a danno degli altri ceti sociali, mentre la crisi colpisce in modo particolare i settori della piccola e media produzione, nell'agricoltura e nell'industria, minacciando direttamente la loro indipendenza economica.

Il danno maggiore della situazione è sopportato dalle masse lavoratrici che vedono ridotta l'occupazione e la massa globale dei salari; quindi il loro già basso tenore di vita, insufficiente per le fondamentali esigenze dell'esistenza, tende a contrarsi ulteriormente.

Questa situazione è la conseguenza di una politica economica che sacrifica gli interessi generali della produzione e del Paese a quelli particolari di gruppi privilegiati, spingendo l'Italia verso il regresso economico. Tali condizioni costringono i lavoratori a lotte estenuanti, per difendere il loro diritto al lavoro e all'esistenza; lotte che si tende a reprimere da parte di coloro che si illudono di poter uscire dalla situazione attuale con l'impiego della forza contro i lavoratori, i quali difendono legittimamente le loro essenziali esigenze di vita, e difendono le possibilità di sviluppo e di progresso della Nazione.

La situazione economica è maggiormente aggravata dal fatto che l'economia italiana è costretta nell'ambito del sistema occidentale, dominato dall'imperialismo americano, mentre le imperiose esigenze di lavoro e di vita del nostro popolo esigono che l'Italia attui una politica di vasti scambi economici con tutti i Paesi, senza nessuna discriminazione.

L'esame compiuto dalla Conferenza della situazione attuale e delle concrete possibilità di lavoro e di produzione che esistono nel nostro Paese — e che rimangono inutilizzate — ha dimostrato l'urgente necessità di modificare profondamente la politica economica attuale e di adottare una politica aggressiva di investimenti produttivi, che faccia uscire l'Italia dalla spirale della miseria crescente e ne promuova la rinascita economica e civile.

Il Piano della C.G.I.L., confermato e precisato dalla Conferenza Economica, fatto proprio dai lavoratori manuali ed intellettuali, è divenuto il PIANO DEL LAVORO ITALIANO.

Dalla Conferenza è risultato che, tenendo conto delle concrete possibilità tecniche e di finanziamento attuali, è possibile mettere subito al lavoro 700 mila disoccupati, manuali ed intellettuali — oltre ad un numero imponente di altri disoccupati che sarebbero impiegati in attività produttive indirette e marginali — per avviare a soluzione i più assillanti problemi della vita economica e civile della Nazione: adeguato aumento della produzione di energia elettrica; acceleramento delle costruzioni di case popolari, di scuole, di ospedali, ecc.; il massimo sviluppo dei lavori di bonifica, di irrigazione e di trasformazioni fondiarie, ecc.

La Conferenza ha pure dimostrato che l'utile impiego di questa massa di disoccupati nelle branche indicate, con preferenza nel Mezzogiorno e nelle Isole, mentre inizierebbe finalmente la soluzione dell'annoso problema meridionale, *darebbe una tale spinta diretta ed indiretta alla attività produttiva generale, da determinare una ripresa decisiva nei settori industriali che sono attualmente più colpiti dalla depressione: metalmeccanico, tessile, vetro, ammobigliamento, ecc., ecc.*

Allo scopo di superare ostacoli di natura economica, dipendenti dalla situazione monopolistica di alcuni settori, alla esecuzione del Piano, si rende necessaria la nazionalizzazione dei monopoli elettrici ed eventuali altri provvedimenti di controllo e limitazione dei poteri dei gruppi monopolistici.

Questo Piano di investimenti pubblici, stimolando uno sviluppo economico generale, determinerà un aumento anche degli investimenti privati. Per questi si richiede un controllo qualitativo, al fine di assicurare il loro impiego socialmente produttivo, contro ogni dispersione di carattere speculativo e voluttuario.

Condizione necessaria ed essenziale, per garantire la stabilità e lo sviluppo economico, ed assicurare il successo del Piano, è di elevare la capacità di acquisto del mercato interno, con un'adeguata politica economica, la quale deve avere per base la piena occupazione ed un livello minimo salariale, per tutti i

(Continua in 4.a pagina, 4.a colonna)

Tutti i compagni senatori, senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato a partire da domani 24 corrente.

XXXII anniversario dell'Esercito Sovietico

Un proclama di Vassi'evski

MOSCA, 22 — Il Maresciallo Vassilevski, ministro delle Forze Armate dell'Unione Sovietica ha diretto oggi ai soldati e marinai sovietici il seguente proclama in occasione del 32. anniversario dell'Esercito Sovietico, che ricorre domani 23 febbraio:

Compagni soldati e marinai, sergenti e sottufficiali, compagni ufficiali, generali ed ammiragli:

Oggi le Forze Armate celebrano il 32 anniversario dell'Esercito e della Marina sovietica fondati dal partito comunista e dai suoi grandi capi Lenin e Stalin. Nelle vittoriose battaglie per la libertà e l'indipendenza della patria socialista, l'Esercito e la Marina sovietica hanno dimostrato di essere la sicura difesa degli interessi dell'Unione Sovietica.

Io mi congratulo con voi soldati e marinai, sergenti e sottufficiali, ufficiali generali ed ammiragli, e nel 32 anniversario dell'Esercito e della Marina sovietica auguro a tutto il personale comandante e a tutti gli uomini dell'Esercito e della Marina, nuovi successi nell'ulteriore perfezionamento delle loro abilità combattive e della loro cultura politica.

A celebrazione di questo anniversario ordino che siano sparate oggi venti salve di artiglieria a Mosca, capitale dell'URSS, nelle capitali delle repubbliche dell'Unione come pure a Kaliningrad, Lwow, Khabarovsk, Vladivostok e nelle eroiche città di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa.

Viva le Forze Armate dell'Unione Sovietica! Viva la nostra potente patria! Viva il glorioso partito bolscevico! Viva il nostro governo sovietico! Viva l'ispiratore e l'organizzatore delle vittorie del popolo sovietico e delle sue Forze Armate: il nostro grande Capo e maestro, compagno Stalin

PER LA NUOVA CAMERA DEI COMUNI

Oggi gli inglesi vanno alle urne

Incerto il risultato delle votazioni - 100 candidati comunisti - Attlee voterà per posta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Oggi, alla vigilia delle elezioni, la stampa londinese si astiene dal fare previsioni sul loro risultato, ammaestrata dai colossali fallimenti nei due ultimi tentativi di influenzare l'opinione pubblica con delle previsioni date per scientifiche e sicure. Nel 1945 essa assicurò la rielezione di Churchill; nel 1948 sulla scia dei confratelli americani, i giornali dei capitalisti britannici dettero per certa la sconfitta di Truman. I giornali londinesi prendono invece questa volta una scappatoia poco impegnativa e niente compromettente: le statistiche non sono usate per prevedere il vincitore ma soltanto per affermare che il 45 per cento circa della popolazione si è pronunciata per i laburisti ed un'eguale percentuale per i conservatori. Così non si rischia di fare «gaffes» specialmente con un sistema elettorale antidemocratico qual'è quello inglese per il quale il numero dei seggi in Parlamento dei rispettivi partiti ha ben pochi legami con la percentuale dei voti da questi ottenuti nel paese. Infatti con questo sistema si può anche arrivare all'assurdo che un partito, guadagnatosi la maggioranza assoluta dei voti, venga a trovarsi poi in minoranza al Parlamento.

Alle ultime elezioni, i laburisti, con una maggioranza di nemmeno due milioni di voti sui conservatori, ebbero in Parlamento una maggioranza di circa 150 seggi. Ma il sistema è destinato sopratutto a funzionare a svantaggio dei piccoli partiti, per cui è eliminato per esempio il pericolo di una rappresentanza equa delle forze del P.C. in Parlamento. E' questo il famoso sistema dei due partiti.

Nonostante la prudenza della stampa, negli ambienti di Transport House (dove è la sede del Partito laburista) si azzardano però delle previsioni sui risultati. I laburisti dicono di essere sicuri di guadagnarsi tra i 300-345 seggi sui 625 in palio. Accettata anche la previsione dei 345 seggi, quest'ultima cifra rappresenterebbe una perdita di 50 seggi rispetto alle elezioni del 1945. Dal canto loro i conservatori si dichiarano sicuri del successo, ma non fanno previsioni circa la misura della loro eventuale maggioranza. Se questa non fosse di più di 20 seggi, sarebbero inevitabili nuove elezioni entro un anno. Comunque sia, il Partito laburista, nel definire la propria posizione nel campo della politica interna,

Promesse astratte

Nessuno dei due partiti ha presentato in effetti concrete proposte per risolvere la crisi economica che minaccia di portare il paese alla bancarotta. I due partiti hanno promesso molte cose astratte all'elettorato e ciò è una delle ragioni per cui il pubblico ha seguito con scetticismo questa campagna elettorale determinando l'incertezza del risultato.

Quanto alla politica estera, il fatto di rilievo è la proposta di Churchill per un convegno tripartito sulla questione atomica. Sembra però che si tratti di una vera e propria trovata elettorale, di una iniziativa personale del leader conservatore presa senza neppure consultare Eden.

E' certo però che se i conservatori dovessero vincere, attribuirebbero senza dubbio il successo all'iniziativa di Churchill. Da parte laburista, dopo il primo disorientamento provocato dalle dichiarazioni di Churchill, è stato adottato l'atteggiamento seguente: il Governo laburista non esiterà ad intavolare negoziati con il generalissimo Stalin, a condizione però che un'eventuale conferenza venga preparata con cura e che esista un minimo di accordo preventivo tra i partecipanti. Ma anche qui l'atteggiamento dei laburisti è stato giudicato ambiguo e incerto, tale comunque da non rispondere alle aspettative dell'elettorato. Quanto agli altri partiti è da rilevare che il Partito comunista si presenta con 100 candidati, un numero elevato se confrontato con le precedenti campagne elettorali. La campagna del Partito comunista è stata netta e decisa e nella propaganda e nel programma. Essa ha denunciato le ambiguità della politica laburista e l'inganno della propaganda di Churchill. Esso ha indicato nella nazionalizzazione e nella difesa della pace con la conseguente rottura della soggezione inglese agli USA, la via di salvezza per il popolo inglese. I liberali sono un po' l'incognita di queste elezioni: rifiutata l'alleanza con i conservatori essi puntano a diventare il partito arbitro della futura situazione parlamentare, il partito che con il suo numero di voti può spostare la maggioranza a favore dell'una o dell'altra parte.

L'inizio degli scrutini

Quanto allo svolgimento delle elezioni, si conoscono i seguenti particolari. La votazione si aprirà alle 8 e si chiuderà alle 21. I risultati per 265 circoscrizioni (quelle di Londra e delle città dell'Inghilterra vera e propria) saranno conosciuti fra le 23 della sera e le 4 di venerdì mattina.

Si sono presentati 1.864 candidati, fra cui 126 donne. Essi sono così suddivisi per partito: laburisti 617, conservatori 616, liberali 472, comunisti 100, altri gruppi ed indipendenti 59.

Il Primo Ministro Attlee, che essendo domiciliato a Downing Street è iscritto nel registro elettorale del collegio City e Westminster, voterà per posta. In tal modo egli potrà trascorrere tutta la giornata di domani, nella circoscrizione di Walthamstow dove si è presentato come candidato

CARLO DE CUGIS

MENTRE TRUMAN MINACCIA DI APPLICARE LA TAFT-HARTLEY

Stato di emergenza a New York e nella Virginia Squadre armate contro i minatori in sciopero

Oscuramento e razionamento degli stock di carbone nelle principali città americane - Un discorso anticomunista del Presidente degli Stati Uniti

WASHINGTON, 22. — Un nuovo fatto è avvenuto oggi nella situazione dello sciopero del carbone che da più di due settimane continua negli Stati Uniti. La legislazione dello Stato di New York ha concesso al governatore repubblicano Thomas Dewey, lo sfortunato avversario di Truman nelle elezioni presidenziali del 1948, i cosidetti poteri di emergenza per requisire gli «stocks» di carbone detenuti dai privati ed attuare il controllo sui prezzi del carbone che giorno per giorno sta diventando sempre più prezioso negli Stati Uniti. Misure di emergenza sono state adottate anche nella Virginia.

Com'è noto i minatori hanno deciso di scioperare fino a quando gli imprenditori non concederanno il nuovo contratto, nonostante l'ingiunzione del tribunale federale e l'atteggiamento remissivo del vecchio e anarchico dirigente del sindacato Lewis.

A seguito dello sciopero tutte le maggiori città americane hanno ordinato l'oscuramento del tempo di guerra e il razionamento delle vendite di carbone. Oltre alla minaccia presidenziale dell'applicazione della legge anti-sciopero Taft-Hartley, i minatori hanno dovuto reagire oggi all'azione dei crumiri organizzati dai datori di lavoro.

I crumiri del bacino di New Bethlehem si sono presentati ai pozzi armati con fucili, pistole ed altre armi cercando di sopraffare i picchetti. Malgrado l'azione intimidatoria dei crumiri che ha dato luogo in qualche località a gravi scontri, i picchetti degli scioperanti sono riusciti a mantenere le posizioni nella maggior parte delle miniere.

Lo sciopero intanto si è allargato ulteriormente con la adesione di oltre diecimila minatori della «Progressive Mine Workers» dell'Illinois.

Dinanzi all'ampiezza dello sciopero, uno dei più importanti e decisi di questo dopoguerra, Truman, che durante la campagna elettorale aveva promesso di battersi per l'abolizione della Talft-Hartley, ha minacciato di ricorrere a questa legge per tentare di stroncare lo sciopero. Intanto sembra che il governo abbia deciso di chiedere all'autorità giudiziaria l'incriminazione di Lewis e dei dirigenti dell'«Unione» per il reato di «disprezzo» alle leggi, avendo i minatori respinto l'ingiunzione federale.

In questa situazione critica dello sciopero che si fa risentire in tutto il paese, Truman ha pronunciato oggi un discorso in cui, in sostanza, ha esaltato «l'american ways», la concezione americana della democrazia che dovrebbe essere l'alternativa del comunismo. Dopo il crollo della Cina di Ciang Kai Scek e l'ultimo recente scacco di Acheson a seguito del trattato sovietico-cinese, non sembra che gli Stati Uniti siano riusciti a trovare una linea di politica consistente. Oggi Truman ha confermato questa impressione. Egli ha centrato il suo discorso sul programma del «quarto punto» di cui ha rilevato sopratutto l'aspetto anticomunista.

Sulla questione del controllo atomico, il Presidente ha testualmente affermato: «Gli Stati Uniti propugnano la riduzione degli armamenti ed il controllo delle armi per le distruzioni in massa. Essi sono convinti della necessità di ridurre l'impiego dell'energia atomica a scopi di pace ed a stabilire un sistema internazionale di controlli che ne assicuri l'applicazione.

Crediamo che tutte le nazioni del mondo potrebbero avvantaggiarsi di un simile accordo. Peraltro, a lungo andare, la nostra sicurezza e le speranze del mondo per la pace non stanno nei provvedimenti difensivi e nel controllo delle armi bensì nello sviluppo dell'autonomia dei popoli».

E' una affermazione che non contiene ancora alcuna proposta nuova, una affermazione che rimane ancora nel vago e non precisa cosa intendono fare gli Stati Uniti per riprendere i negoziati del controllo atomico finora a un punto morto per l'irrigidimento americano sul piano Baruch. Questo piano, com'è noto, vede il problema del controllo atomico come se gli Stati Uniti detenessero ancora il monopolio dei segreti e della costruzione delle armi atomiche.

NUOVI VIOLENTI SCONTRI NELLA CAPITALE ERITREA

Trenta morti e centotrentadue feriti nei sanguinosi conflitti dell'Asmara

Case e negozi incendiati - Un'auto percorre il Corso sparando all'impazzata - Le responsabilità inglesi denunciate dagli eritrei

ASMARA, 22. — Mentre le ultime notizie fanno salire a 30 il numero dei morti negli scontri di ieri e a 132 quello dei feriti, oggi nuovi sanguinosi conflitti sono scoppiati nei sobborghi della città, nella zona del mercato e nel quartiere maomettano, dove è stato appiccato il fuoco a parecchie abitazioni. Sono state lanciate numerose bombe a mano mentre un'automobile non identificata ha percorso a grande velocità il corso Italia sparando all'impazzata.

Si ritiene che gli incidenti abbiano avuto origine da un colpo di rivoltella sparato da un copto contro un gruppo di maomettani nella piazza dei Grani. Successivamente la polizia ha aperto il fuoco sui contendenti.

Autoblinde della polizia e dell'esercito britannico sono entrate in azione e pattuglie autocarrate perlustrano tuttora la città. Numerosi arresti sono stati effettuati.

La tensione è acuta nella capitale eritrea, dove negozi e mercati sono chiusi e dove è stato imposto il coprifuoco dalle 19 alle 5.

Continuano intanto ad affluire all'ospedale i feriti nei tafferugli sporadici che si continuano a verificare nel quartiere nativo, dove ancora si odono spari e scoppi di bombe a mano.

Secondo una relazione del comando della polizia britannica le vittime della lotta politica in Eritrea ascendono fino ad oggi a sessantasette. La causa degli incidenti di ieri e di oggi viene attribuita ufficialmente alle rivalità di opposte fazioni, favorevoli rispettivamente all'unione dell'Eritrea con l'Etiopia e all'indipendenza dell'ex colonia italiana. Quest'ultima tesi trova i suoi più numerosi fautori tra i maomettani mentre i cristiani copti sarebbero favorevoli all'Etiopia.

E' da sottolineare la coincidenza dei tafferugli e dei conflitti con la presenza in Eritrea della Commissione delle Nazioni Unite, incaricata di preparare una relazione sulla situazione politica economica e sulle aspirazioni della popolazione in quel paese, attualmente sotto amministrazione britannica.

A nome dei leaders indipendentisti dell'Eritrea, il Segretario generale della Lega Mussulmana Eritrea Ibrahim Sultan ha presentato al Presidente della Commissione dell'ONU per l'Eritrea, una formale protesta del Blocco per l'indipendenza ed ha accusato l'amministrazione britannica di avere creato la presente situazione di terrorismo, e di non aver provveduto alla tutela dell'ordine pubblico.

A sua volta Asmerom Uoldegheorghis, segretario del partito liberale, ha denunziato l'ingerenza del Brigadiere Stafford, funzionario britannico di collegamento con la Commissione dell'ONU, nella situazione locale. Il brigadiere Stafford, secondo il leader del Partito liberale eritreo, sarebbe a contatto col governo etiopico. Il Governo etiopico, egli ha aggiunto, dà gli ordini al partito unionista e questo dirige il brigantaggio e il terrorismo. Uoldegheorghis ha aggiunto che il Blocco per l'indipendenza continuando le violenze e mancando le garenzie dell'ordine pubblico, lotterà anche coi bastoni per la sua libertà.

Si apprende intanto da Suez che la nave italiana «Andrea Corrado», con a bordo 34 soldati, materiale e munizioni ha attraversato il canale diretta a Mogadiscio, dove sono già giunti i primi reparti del «Corpo di Sicurezza».

Altro prestito U.S.A. alla Jugoslavia

WASHINGTON, 22. — Gli Stati Uniti si accingono a concedere un «prestito d'emergenza» alla Jugoslavia «per impedire il peggioramento delle condizioni economiche interne del paese».

Il prestito verrà impiegato principalmente per acquisti negli Stati Uniti di cotone, petrolio, ed altre materie prime. Funzionari americani riferiscono che l'ammontare del prestito sarà di 10 milioni di dollari.

Furubotn espulso dal P.C. norvegese

OSLO, 22. — L'ex segretario generale del partito comunista norvegese, Feder Furubotn, l'ex vice presidente del partito, Reald Halvorsen, e 21 altri sono stati oggi espulsi dal partito.

L'espulsione è stata decisa dal Congresso nazionale.

Il dito nell'occhio

Saluti

«Il somalo che saluta a pugno chiuso in questa essenziale atmosfera africana determina un contrasto estetico così immediato e profondo che veramente sbalordisce chi arriva dall'Europa». Max David, dal Corriere della Sera.

Le concezioni estetiche del signor Max David ammettono soltanto evidentemente, che il somalo saluti al grido di «zì badrone». O si aspettava che usassero ancora il saluto romano?

Domanda n. 1

«E quanto alla bomba a uranio e a idrogeno che sia mettiamoci bene in mente una volta per sempre che in Occidente se ne discute e se ne denunciano le minacce...» Dal Quotidiano.

La cosa è sostanzialmente esatta. Anzi, per la maggiore esattezza, chi denuncia le minacce delle bombe a uranio o a idrogeno che siano siamo proprio noi e soltanto noi. Il Quotidiano, che vuol mettere le cose in chiaro una volta per sempre dica anche lui una volta per sempre chiaramente se è favorevole o contrario alle bombe a uranio o ad idrogeno che siano. Dal suo confratello, l'Osservatore Romano, non siamo ancora riusciti ad avere una risposta esplicita

Domanda n. 2

«La faccenda del lavoro per tutti non è soltanto una faccenda inglese. E' una aspirazione universale. Un capo rivoluzionario italiano ha detto che una società incapace di garantire un lavoro a tutti i suoi membri è una società maledetta». Dal Quotidiano

Siamo lieti di trovare una simile affermazione sul Quotidiano. Il Quotidiano pensa che la faccenda del lavoro per tutti è una aspirazione universale. Bene. Pensa anche di conseguenza che sia ragionevole chiamare la società italiana una società maledetta?

Il fesso del giorno

«La condotta dei comunisti nello scandalo dei generali ha aspetti non meno scandalosi di quelli dell'affare in se stesso». *G. Solari Bozzi, dal Giornale d'Italia.*

ASMODEO

SPAVENTOSA STRAGE A FILOTTRANO

Due morti e ventun feriti per mano d'un pazzo criminale

Tra gli uccisi è la fidanzata dell'omicida Una vasta battuta per catturare il folle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 22 — Una orribile strage ha compiuto dalle 20 circa di ieri sera e durante tutta la notte un giovane di 23 anni di Montoro (comune di Filottrano).

Si tratta di certo Getulio Lillini, detto «Marescià» da pochi giorni congedato, il quale recatosi in casa della sua ex fidanzata Mariolina Mammoli di 18 anni, dopo un violento alterco con la di lei madre estraeva di tasca un revolver «Beretta» ed esplodeva 7 colpi al ventre della sua ex fidanzata, freddandola. Quindi, accecato dal furore il Lillini esplodeva altri due colpi contro la mamma di Mariolina, ferendola gravemente. Esauriti i proiettili del revolver usciva dalla casa della sua ex fidanzata e recatosi correndo in un orto sito nelle immediate adiacenze, si armava del proprio fucile da caccia e di un sacco alpino pieno di cartucce e cominciava a sparare all'impazzata contro quanti gli si presentavano davanti.

La prima vittima dopo Mariolina è stato il venditore di Vino Aurelio Angeletti di 43 anni padre di 5 figli, con la moglie paralizzata al viso.

Successivamente la mania omicida colpiva il maresciallo dei CC. comandante di quella stazione e un brigadiere. Nella feroce sparatoria contro tutti coloro che si trovavano sui passi dell'omicida o per curiosità o per recare soccorsi sono rimasti feriti precisamente altre tre carabinieri e 17 persone della località tra cui lo stesso fratellino dell'omicida Francesco Lillini di sei anni.

Poi «Marescià», la belva umana assetata di sangue si dava alla fuga per la campagna continuando a sparare ed emettendo scomposti ululati.

Poco dopo arrivavano i primi soccorsi: un medico di Filottrano ed anche i primi nuclei di CC. e di polizia che iniziavano subito una vera e propria caccia all'uomo.

Intanto l'omicida era riuscito a rifugiarsi in una selva sita nelle adiacenze del suo paese e di lì continuava a sparare contro i pullmann carichi di persone che tornavano alle proprie case dopo aver trascorso il carnevale nella vicina città di Osimo.

La caccia all'uomo è continuata per tutta la giornata di oggi e al momento in cui scriviamo Lillini non è stato ancora arrestato malgrado il nutrito spiegamento di forze di polizia

Perchè ha ucciso Getulio Lillini? Perchè ha compiuto la strage? Lillini ha ucciso la sua ex fidanzata Mariolina che abbiamo visto nella serena compostezza della morte in un lettuccio di canafoglia dentro una semibuia casupola senza soffitto, perchè la ragazza lo aveva lasciato. Così hanno detto quei pochi che hanno parlato con noi. Il Lillini quindi sarebbe omicida per gelosia. Anche i CC. e gli agenti di polizia che hanno condotto la prima indagine sono dello stesso parere tanto più che prima di compiere l'orrendo misfatto l'ex soldato «Marescià» aveva scritto alcune lettere lasciate sul piatto di un'osteria del paese con le quali preannunciava alla sua ragazza e alla popolazione le terribili intenzioni di cui era animato.

S. S.

Oggi ha inizio il processo Graziani

Ha inizio oggi presso il Tribunale Militare Territoriale di Roma il nuovo processo contro Rodolfo Fraziani, l'ex maresciallo della repubblica fascista di Salò, responsabile principale delle atrocità commesse dai reparti fascisti contro i partigiani e le popolazioni inermi durante l'occupazione tedesca.

Genova vota i 5 punti per la pace

GENOVA, 22 — A grande maggioranza il Consiglio Comunale di Genova ha approvato stasera i cinque punti contenuti nella mozione del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

La seduta si è svolta dinanzi ad un foltissimo pubblico che ha seguito con grande interesse la discussione sull'ordine del giorno presentato dalla Giunta dopo che decine e decine di delegazioni costituite nei giorni scorsi negli stabilimenti, nei rioni, nei caseggiati della città, avevano richiesto che i cinque punti venissero discussi dal Consiglio Comunale.

Le 44 dichiarazioni di voto favorevoli ai cinque punti (contro quattordici contrarie e sette astenuti) sono state accolte dal pubblico da prolungati applausi.